

Matteo Corradini

LA PIOGGIA PORTERÀ LE VIOLETTE DI MAGGIO

© 2017 Edizioni Lapis
Tutti i diritti riservati

Illustrazione di copertina di Francesca D'Ottavi

Edizioni Lapis
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
tel: +39.06.3295935
www.edizionilapis.it
e-mail: lapis@edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-543-8

Finito di stampare nel mese di maggio 2017
presso Tipografia Arti Grafiche La Moderna
Roma

 Lapis
edizioni



UNA STORIA D'AMORE SEGRETA

«Tanto tempo fa era un albero».

Il papà di Clara ha voglia di indovinelli mentre le consegna orgoglioso un pacco rosa, grande come una scatola da scarpe, con un fiocco di tulle leggero annodato sopra e un bigliettino con la scritta “Buon compleanno”.

Le ripete: «Tanto tempo fa era un albero».

E Clara è raggianti ma rimane senza parole mentre cerca di bucare la scatola con lo sguardo per vedere attraverso il cartone cosa contiene e risolvere l'enigma.

La mamma esce dalla cucina avvolta nel profumo di una torta alle mele appena sfornata e appoggia il dolce sul tavolo del soggiorno, già pieno di bicchieri colorati e piattini arcobaleno. Sulla torta, dieci candeline accese.

Il papà s'inventa sempre qualche indovinello strano quando si tratta di aprire un regalo e Clara punta il soffitto con lo sguardo per riflettere meglio: cosa può essere? Tanto tempo fa era un albero ma adesso sta comodo in una scatola.

«Mentre ci pensi, apri questo» dice suo fratello Pavel mettendole tra le mani un altro pacchetto più grande ma più leggero.

Clara lo scarta sorridendo ed estrae un casco da bicicletta nero pieno di teschi e ragni disegnati.

«È bellissimo, non trovi?» domanda Pavel emozionato.

«Pavel, è molto bello ma... io sono una ragazza!».

«A Praga te lo invidierà anche il presidente della repubblica. Non esiste nei negozi: ho comprato un casco bianco e l'ho fatto disegnare da Otakar».

«Il batterista del tuo gruppo?» chiede Clara mentre abbraccia il fratellone, che ha quasi il

doppio dei suoi anni e ama tanto la musica metallica e a volume massimo, le chitarre distorte, i teschi, le magliette strappate e gli orecchini. Ma vuole bene a Clara come se avessero la stessa età.

«Le candeline!» dice la mamma sorridendo.

Clara ha raccolto i suoi lunghi riccioli, s'è infilata il casco in testa ed è pronta a spegnerle ma tiene ancora tra le mani la scatola col regalo di mamma e papà. Soffia in fretta, si mette in posa per le foto ed esprime un desiderio, e solo lei sa quale sia mentre battono le mani. Finalmente si siede sul tappeto del salotto e scarta il pacco misterioso sotto gli occhi della sua famiglia.

“Potrebbe essere un giocattolo di legno. Ma ormai sono grande” pensa. “I giocattoli di legno non li uso già da un bel po””.

Sotto la carta da regalo c'è una scatola dipinta di scuro con due chiusure di metallo sui lati. Fanno un ticchettio strano quando Clara le sblocca per aprire il coperchio. L'interno è di velluto color porpora e Clara riconosce subito cosa ospitano i cinque scomparti della scatola: un clarinetto!

A Clara s'illuminano gli occhi mentre armeggia per estrarre i pezzi neri e lucidi. Li dispone sul tappeto davanti a sé e comincia a montare lo strumento.

«Ti piace?» chiede il papà.

«È molto bello e chissà come suona bene. Non è nuovo, però: è vecchio?».

«Ha circa novant'anni. La mamma e io lo abbiamo visto in vetrina da un rigattiere due settimane fa e non siamo stati capaci di resistere. L'abbiamo comprato e l'ho portato da un restauratore ed ecco che ora funziona».

«E il mio clarinetto, quello che uso adesso, che fine farà?».

«Nessuna fine: lo userai per studiare e fare gli esercizi. Ma questo è un super clarinetto, è un clarinetto da concerto!» dichiara radioso il papà.

Clara ha terminato di montarlo.

«Ci vuole solo un'ancia e poi via a suonare» esclama.

«Prima mangiamo un po' di torta» dice suo fratello picchiettandole il casco con due dita mentre la mamma taglia una fetta gigante.

«La prima spetta alla festeggiata».

Ridono. La torta è buonissima come sempre. E poi è quella preferita di Clara e la mamma per dodici mesi non cucina quasi nessun altro dolce. Solo torte di mele.

Clara sale al volo in camera sua e ridiscende con un'ancia in mano. A vederla è un semplice legnetto piatto, sembra lo stecchino di un ghiacciolo ma grande la metà: è indispensabile, pur piccola. Clara suona e nell'aria della casa girano quelle note mai sentite prima che escono dal clarinetto nuovo, anche se per la verità era nuovo novant'anni fa. Clara ci mette il fiato e non è facile spiegare perché una ragazza di dieci anni sia appassionata di musica. È così e basta, come le mele fanno di mele e i passeri volano.

A Clara è successo in fretta: da un giorno all'altro, ha chiuso lo scatolone di cartone dipinto, che usava come casa per bambole e pupazzi, e al suo posto ha piazzato un leggìo luccicante. Da allora suona un po' ogni giorno, a volte anche dopocena prima di addormentarsi.

Forse il perché va cercato nel suo nome: Clara. Come "clarinetto" al femminile. Se si fosse

chiamata diversamente amerebbe cose diverse? Se si fosse chiamata Violetta avrebbe avuto la passione per il giardinaggio? Fatto sta che regalare un clarinetto a tante ragazze di dieci anni vorrebbe dire aver sbagliato completamente. Per Clara, invece, non c'è regalo più azzeccato.

Il tempo della festa passa ridendo e mangiando fette di torta, finché il dolce finisce e scende la sera. Clara guarda le scale che portano verso camera sua, sull'abbaino. Poi si volta: «Buonanotte mamma, buonanotte papà. E grazie per la festa».

«Grazie a te, piccolina» dice la mamma mentre l'abbraccia.

«Io esco, ho le prove generali col gruppo stasera» annuncia Pavel già appoggiato alla maniglia della porta di casa con la custodia della chitarra elettrica in mano. La custodia è ricoperta di adesivi coi teschi, è logico.

«Non fare tardi» gli dice Clara baciandogli una guancia.

Poi sale per le scale, s'infila il pigiama, osserva per qualche minuto i tetti di Praga fuori dalla

finestra, che si allungano fino alla collina del Castello oltre la riva della Moldava illuminata dalla luna.

«Chissà se anche Samuel sta andando a dormire adesso, a casa sua» pensa Clara rispecchiandosi nel vetro della finestra. Ma il pensiero le passa veloce e Clara ha già tirato le tende e si è messa a rovistare nello zaino della scuola. Apre un quadernone e proprio a metà, dove ci sono i punti di ferro della cucitura, salta fuori una piccola busta rosa punteggiata di brillantini. Clara la prende tra le mani e sorride con gli occhi luminosi. La apre e legge il bigliettino che di giorno ha già letto almeno cento volte: “Buon compleanno! Ti voglio bene. Tuo Samuel”.

Samuel glielo aveva passato nell'intervallo. E lei un po' se lo aspettava e un po' no. Clara guarda il biglietto e pensa: «Samuel è un vero amico. E non ha paura di starmi vicino anche quando lo prendono in giro perché dicono che è innamorato di me. Tutta invidia, e magari hanno ragione: speriamo! Io forse sono un po' innamorata di lui però questo biglietto va fatto sparire. Se lo trova Pavel mi prenderà in giro per mesi».

Clara si guarda intorno nella cameretta. La stanza è piccola ma di nascondigli sarebbe piena: tutti però le sembrano banali o semplici da scoprire. Sotto il comodino? Facile. Nel cassetto delle canottiere? Banale. Attaccato col nastro adesivo dietro il poster appeso? Rischioso, e se poi si stacca e cade? Sotto l'armadio? "E se poi s'infila troppo e non riesco più a tirarlo fuori?" pensa Clara. "Di certo non posso spostare l'armadio da sola".

E pensa e ripensa, le cade lo sguardo sulla custodia del clarinetto. Perfetta!

«Qui non lo troverà nessuno» dice tra sé Clara mentre comincia a studiare la situazione. La scatola al suo interno ha un doppiofondo sagomato per tenere ben fermi i pezzi del clarinetto. Basta togliere quello ed è come avere una scatola nella scatola, una scatola segreta. Chi mai sospetterebbe di una custodia? E poi la regola è sempre quella: se vuoi nascondere bene qualcosa, la devi mettere sotto il naso della gente.

Clara appoggia il clarinetto sul letto, stacca il doppiofondo con le unghie e sta per sistemare il

suo biglietto prezioso nel nascondiglio quando una seconda busta scappa fuori proprio da lì dentro.

Cade sul pavimento: è una busta piccina e ingiallita. Chissà quanti anni ha. Clara la raccoglie. E allo stupore per averla trovata si aggiunge un secondo stupore: sulla vecchia busta c'è scritto a mano "Clara".

"Ma Clara chi?" pensa Clara con il proprio nome scritto sotto il naso.

"Io non posso essere. Sicuramente non ero neanche nata quando questo biglietto è stato scritto" pensa ancora mentre pian piano estrae un foglietto dalla busta misteriosa. E arriva il terzo stupore, così forte che Clara deve sedersi sul letto per non svenire.

Sul biglietto c'è scritto: "I cieli d'aprile sono nei tuoi occhi. Ma cara, non essere triste: la pioggia porterà le violette di maggio. Ti voglio bene. Tuo Samuel".

Clara gira e rigira la carta e continua a leggere e rileggere quel messaggio che viene dal passato. Dunque c'era una Clara innamorata di un Samuel anche tanti anni fa, a Praga. O meglio: c'era un

Samuel innamorato di una Clara. E quella Clara misteriosa suonava il clarinetto? Forse Samuel glielo aveva regalato e col regalo le aveva scritto il messaggio? Una data non c'è. Però gli indizi fanno pensare che sia passato molto tempo, ma quanto? E come si erano conosciuti? E come è andata a finire?

Clara sistema il biglietto del suo Samuel sotto il cuscino. E vicino al suo biglietto sistema il biglietto del Samuel del passato scritto a una Clara che lei, la Clara di oggi, non ha mai conosciuto. Che confusione! Le viene il mal di testa se ci pensa troppo. Si abbandona sul materasso e allunga i piedi guardando il soffitto.

Clara prova a dormire ma la curiosità è troppo forte: «Ci sono due Samuel, uno oggi e uno nel passato. E ci sono due Clara, una sono io e una è nel passato. E chi erano Clara e Samuel del passato? Devo assolutamente scoprirlo. Però adesso è tardi, è notte. Non posso mettermi a cercare al buio. E chi mi accompagnerà? E da dove parto?».

Guarda il vecchio clarinetto restaurato: «Per scoprire chi erano Samuel e Clara, dovrò partire

da lì. Se scopro da dove viene il clarinetto, troverò anche i due innamorati!».

Clara chiude gli occhi più serena e pensa: «Domani avrò dieci anni e un giorno. E ho già una missione da compiere».